

LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

Otto femminicidi tra luglio e agosto, Filo Rosa Auser Ticino Olona: “Rivolgersi subito ai Centri antiviolenza”

Valeria Arini · Thursday, August 20th, 2026

Otto donne uccise in poche settimane, tra luglio e il 19 agosto. Otto storie diverse, accomunate da un amore malato che va contrastato attraverso la prevenzione e la cultura. Ad accendere ancora una volta i riflettori sui casi di femminicidio è Loredana Serraglia, referente e presidente di Filo Rosa Auser Ticino Olona, Centro Antiviolenza di Legnano, convinta che sia importante rompere il silenzio il prima possibile. «Non bisogna mai aspettare. **Bisogna subito rivolgersi ai Centri antiviolenza appena si riconoscono i primi segnali di una relazione pericolosa** e, nelle situazioni che lo richiedono, denunciare».

Per Serraglia è una concentrazione di episodi che assume un significato ancora più forte alla luce della nuova normativa. Dal 17 dicembre 2025 è infatti in vigore l'articolo 577-bis del codice penale, che ha introdotto nell'ordinamento italiano il reato autonomo di femminicidio. La norma riguarda l'uccisione di una donna quando è legata, tra l'altro, a dinamiche di odio o discriminazione, prevaricazione, controllo, possesso o dominio in quanto donna, al rifiuto di instaurare o mantenere una relazione affettiva oppure alla volontà di limitarne le libertà individuali. Secondo i dati ufficiali del Viminale, ufficializzati in questi giorni, nel primo semestre 2026 sono state 34 le donne uccise: 26 sono state classificate come vittime di omicidio volontario ai sensi dell'articolo 575 del codice penale e 8 come vittime del nuovo reato di femminicidio previsto dall'articolo 577-bis. Il dato aggregato era di 54 vittime nello stesso periodo del 2025, con una riduzione del 37%.

«È sconcertante dover ancora assistere a questo fenomeno – afferma Serraglia -. In pochi mesi sono state uccise otto donne: Luigia Fortunato nelle Marche, Tania Sperindio nel Riminese, Dafne Rebaudo a Roma, Daniela Florea a Torino, Tania Terrin nel Veneziano, Ornella Forastefano nel Cosentino, Joanna Rouissi a Colleferro e Carmela Bifano, il cui caso è ancora oggetto di accertamenti. Nello stesso periodo si sono verificati anche diversi tentati femminicidi».

Il problema è anche riconoscere ciò che precede la violenza più evidente. Non sempre, infatti, una relazione pericolosa comincia con un'aggressione fisica. «La violenza non è soltanto un pugno. Può iniziare con il controllo del telefono, con la gelosia ossessiva, con l'isolamento dagli amici e dalla famiglia, con le umiliazioni, le minacce o il controllo economico. Sono segnali che non devono essere normalizzati o scambiati per manifestazioni d'amore – osserva Serraglia -. Rivolgersi a un Centro antiviolenza non significa essere obbligate immediatamente a prendere una determinata decisione. Significa prima di tutto trovare qualcuno che ascolta, che conosce queste dinamiche e che può aiutare la donna a valutare la propria situazione e il livello di rischio». In questo contesto secondo Serraglia è fondamentale continuare a parlare anche con i giovani di

parità, educazione sentimentale, consenso, rispetto e capacità di riconoscere i «segnali della violenza significa intervenire prima che stereotipi e comportamenti di controllo vengano considerati normali all'interno delle relazioni. **Dobbiamo lavorare con ragazze e ragazzi prima che certi modelli si consolidino.** La gelosia non è amore, il controllo non è attenzione e il possesso non può essere confuso con l'affetto. La scuola ha un ruolo fondamentale perché è uno dei luoghi nei quali possiamo costruire una cultura delle relazioni fondata sul rispetto e sulla libertà reciproca».

This entry was posted on Thursday, August 20th, 2026 at 6:07 pm and is filed under [Italia](#), [Legnano](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.